

GIALLO AOSTANO/ANTONIO MANZINI

Assassini, fate il vostro gioco prima o poi vi prenderò

Rocco Schiavone indaga sulla morte di un ex dipendente del casinò: Tra usurai e donne fascinosi, deve anche lottare con i propri fantasmi

BRUNO VENTAVOLI

Il finale di un giallo non puoi svelarlo. È dogma inviolabile se non vuoi passare nella schiera degli spoileratori (gli infami del piacere del testo). Eppure per cogliere l'anima vera di *Fate il vostro gioco* bisognerebbe partire proprio dall'ultima frase (che ovviamente non citeremo) perché Manzini con la sua chiusa fa strame delle consuetudini del genere poliziesco che presuppone uno o più cadaveri, uno o più detective, e il colpevole (spesso psicopatico) consegnato alla punizione, se non dei palagiustizia, quanto meno del tribunale morale del lettore. Ecco, Manzini, infrange proprio questa liturgia, dichiarando che il suo Schiavone «non ha capito un cazzo» e che la verità nella giustizia è irraggiungibile come un asintoto. Accodandosi a Dürrenmatt, e al suo requiem per il romanzo criminale, e tornando alla tradizione più nobile del feuilleton che fidelizza a un ritmo duraturo e complice, porta a seguire più la vita di un vicequestore anomalo in tutte le sue cadute e ripartenze che l'impianto investigativo. L'epilogo è un arrivederci alla prossima tappa della commedia umana, anzi umanissima, che Rocco Schiavone inscena ad Aosta, la città più gelida della nostra letteratura (la parola «freddo», legata all'aria che t'azzanna le guance, ricorre 50 volte). Certo c'è l'imprinting della serialità cinetelevisiva (Rocco ha il volto di Giallini), e Manzini è un magnifico narratore visivo capace di sbalzare con rare parole una scena, un carattere, un mood, ma c'è anche l'insofferenza per le solu-

zioni troppo scontate e deduttive ai fatti di sangue. Il delitto, come la cattiveria, è stupido. E non se ne può più di killer che invece duellano d'astuzia con i detective.

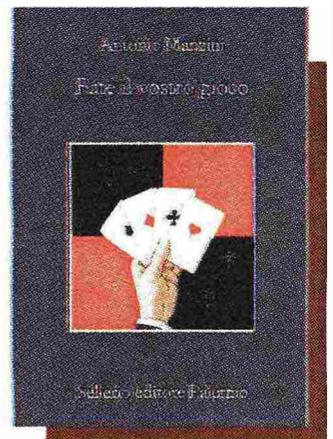
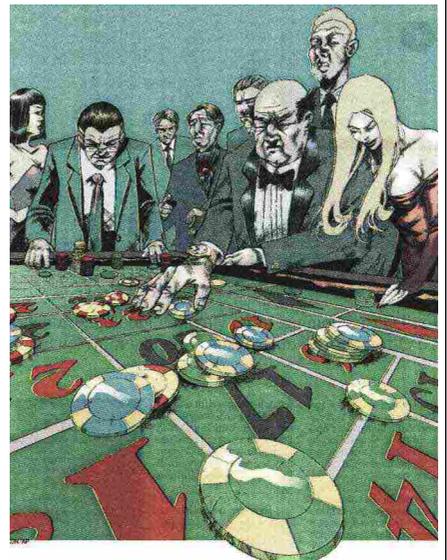
Fate il vostro gioco, inizia con Schiavone che s'aggira per Aosta come anima in pena perché la collega Caterina dopo averlo sedotto, se n'è andata, e forse anche peggio. Ma l'apatia amorosa svanisce quando un ex dipendente del casinò di Saint-Vincent viene ucciso con due coltellate. Come da titolo, il giallo ruota intorno al mondo dell'azzardo, bestia indomita (e attraente), anche se il casinò è solo una malinconica ombra di quanto era un lucroso tempio di perdizione. Oggi (contro le leggi della sfiga e della statistica) e in perdita, e le sale sono hazzicate da un branco inelegante di ludopatici, croupier, prestasoldi, lesto-fanti, furbetti del pokerino. Tutti con un lato oscuro da celare. Persino un poliziotto, inciampato nel vizio delle carte.

Rocco non rinuncia alle orrende Clarks, indossa il solito loden, infrange regolamenti, rolla canne, raccoglie prove, affronta le vecchie pendenze della vita. Diminuiscono i roveli per la moglie uccisa, mentre si complica il rapporto quasi paterno con Gabriele, adolescente problematico, anche perché compare la madre assente, fragile, tormentata, foriera di future sorprese; gli amici romani, balordi ma sinceri, si raffreddano, anche se il truce Brizio è sempre pronto ad aiutare; il pessimo Baiocchi, delinquente pentito, non rinuncia al desiderio di vendicarsi sull'odiato sbirro.

Nella prima avventura, *Pista nera*, confutando un grande poeta (Rilke?), Rocco diceva

che «non è vero che il passato è un morto senza cadavere», perché lui di cadaveri che lo venivano a trovare ne aveva un sacco. E concludeva, «devi scoprire di più». La citazione torna in *Fate il vostro gioco*, ma rimedia alla grande. Lancia avances a sconosciute e interrogande, fa tanto (forse troppo) sesso occasionale (persino con una massaggiatrice cinese e con una supergnocca slava e ambigua). Insomma, tratta le donne rudemente, come se il #metoo non si fosse mai propagato. Non lasciatevi tuttavia ingannare dalle apparenze. Rocco scopre a vanvera perché sogna l'amore. Così come è stronzo perché sa cos'è la generosità. Ed è immorale perché crede nel bene. È cioè l'antieroe più giusto per quest'epoca insopportabile che porta i quaquaraugh al potere. Se leggete l'esergo del romanzo, dedicato soprattutto a coloro che sono leoni con i forti e cerbiatti con i deboli, capirete chi sono davvero Rocco e il suo fratello Manzini. E aspetterete la nuova avventura, come se fosse l'amico di cui non si può più fare a meno. Specchio bramoso del nostro scontento. —

© BY NC ND ALDUN DIRITTI RISERVATI



Antonio Manzini
«Fate il vostro gioco»
Sellerio
pp. 400, € 15

Scrittore e sceneggiatore,

Antonio Manzini, ha inventato il personaggio di Rocco Schiavone (protagonista anche in tv, con il volto di Giallini). La serie è iniziata con «Pista nera» (2013), cui sono seguiti altre sei romanzi (tutti Sellerio). Lunedì Manzini è a Torino, Circolo dei Lettori (ore 18)